

Il politically correct ha vinto. L'uomo ha perso

Barack Obama ha confermato di aver tolto i limiti imposti da George W. Bush ai finanziamenti federali alla ricerca sulle staminali. L'annuncio, a lungo atteso, è arrivato durante una conferenza stampa alla Casa Bianca il 9 marzo. L'ordine esecutivo dà 120 giorni al National Institute of Health (Nih, il cuore della ricerca scientifica americana), per mettere a punto le linee guida delle modalità con cui verranno distribuiti i finanziamenti federali. "La completa potenzialità della ricerca sulle cellule staminali - ha detto Obama - resta sconosciuta, e non deve essere esagerata. Ma gli scienziati ritengono che queste piccole cellule possano avere il potenziale di aiutarci a capire, e possibilmente a curare, alcune delle più devastanti condizioni mediche e malattie".

Il presidente ha sottolineato di non poter "promettere che troveremo i trattamenti e le cure che cerchiamo", ma ha garantito che la sua amministrazione farà tutto il possibile per favorire la ricerca, agendo "in modo attivo, responsabile, e con l'urgenza necessaria per recuperare il tempo perduto". Obama ha aggiunto che il governo americano sosterrà anche le "ricerche promettenti" sulle cellule staminali adulte.

«Finora solo scelte ideologiche basate sui valori morali». Le scelte sulla ricerca scientifica



Obama non si fa distrarre neppure dalla crisi economica mondiale. Dopo aver riaperto i rubinetti a favore del colonialismo procreatico e messo in forse la libertà dei medici di fare obiezione di coscienza all'aborto ha tolto il veto alla ricerca sulle staminali embrionali

Vescovi: tutta questione di lobby

La decisione del presidente Usa Barack Obama di ripristinare i fondi per la sperimentazione sulle cellule staminali embrionali ha scatenato in tutto il mondo una serie di reazioni.

Per Angelo Vescovi «è una decisione che di razionale e di strategico ha molto poco. Anni e anni di dibattito sulle staminali embrionali avevano quanto meno posto un dilemma etico.

«A questo dilemma il giapponese Yamanaka aveva già trovato la soluzione producendo cellule del tutto uguali alle staminali embrionali ma col vantaggio di averle ottenute clonando le cellule dell'adulto e quindi senza dubbi etici e "antirigetto".

«La decisione di Obama, dunque, si misura con un problema che c'era quatt'anni fa ma che oggi non esiste più. Quello che esiste ancora invece sono i brevetti che erano stati presentati negli ultimi venti anni sulle staminali derivate da embrioni. La tecnica di Yamanaka li rende inutili con una perdita secca per chi (americani e inglesi) ci avevano puntato.

«Gli interessi economici sono dunque colossali. E quando si corre per la Casa Bianca c'è bisogno di appoggiarti alle lobby. Un sostegno che il presidente, una volta eletto, non può che ricambiare».



Angelo Vescovi

«Obama è intervenuto su un tema che le ricerche hanno già superato»

"devono essere basate sui fatti, non sull'ideologia": lo ha detto il presidente americano Barack Obama, che in occasione della firma dell'ordine esecutivo sulle staminali embrionali, ha anche firmato un memorandum per delineare le linee guida dell'amministrazione in materia di rapporto tra scienza e politica.



"Promuovere la scienza - ha affermato Obama, in un discorso alla Casa Bianca - non ha a che fare solo con il mettere a disposizione le risorse, ma anche con il proteggere la libertà della ricerca scientifica".

Il presidente ha accusato l'amministrazione Bush di aver agito in modo ideologico sulla ricerca sulle staminali. Il governo precedente, ha affermato, "ha imposto quella che io ritengo una falsa scelta tra solida scienza e valori morali".

Barack Obama ha dedicato alla coppia di attori scomparsi

Christopher e Dana Reeve l'annuncio sulla ricerca sulle staminali embrionali. L'ex 'Superman', morto nel 2004, e la moglie uccisa da un tumore due anni dopo, come ha ricordato il presidente degli Stati Uniti, erano stati due strenui protagonisti della battaglia per favorire la ricerca sulle staminali.

La decisione del presidente Barack Obama sulle staminali embrionali rappresenta "una triste vittoria della politica sulla scienza e l'etica": così la Conferenza dei vescovi americani, per bocca del cardinale di Filadelfia,

Justin Rigali, ha commentato la decisione della Casa Bianca di rimuovere i limiti al finanziamento alla ricerca.

"È un'azione moralmente sbagliata - ha detto Rigali, che presiede il comitato sulle attività per la vita della Conferenza - perché incoraggia la distruzione di vite umane innocenti, trattando essere umani vulnerabili

come meri prodotti da coltivare. È anche una decisione che non prende in considerazione i valori di milioni di contribuenti americani che si oppongono alla ricerca che richiede l'uso della vita umana".

Il cardinale Rigali ha inoltre sottolineato che la decisione "ignora il fatto che ci sono a disposizione e in attesa di un maggior sostegno modalità solidamente etiche per l'avanzamento della scienza sulle cellule staminali e per i trattamenti etici".